

CONGRESSO PDS.

«Io riconosco il Cavaliere, ma lui la smetta col suo gioco. Qui dentro anche i colori sono normali, e il rosso non c'è»

Prodi apprezza: «Ha fatto bene a puntare su Europa e coalizione»

Roma. «Eccola qui la benedetta normalità. Vede? Colori tenuti in questo padiglione, e nemmeno un po' di rosso. Ordio, il niente della casa potrebbe sembrare rosso. Ma se guarda bene non lo è: proprio color matton. Agilla chiaro. Romano Prodi, osserva la maxiolof dei due bambini che sul fondale del congresso costruiscono una casa giocattolo, e l'inganna il tempo commentando i cronotassini del Pds. Se ne sta in prima fila, spalmato su una sedia di fortuna tra Valdo Spini e Luciano Pottinari. La poltroncina sua blieha solida Petri, perché la Lega s'è presentata al Palaffera con un delegazione monstre, sette persone. Così il Professor Prodi, sempre più in piedi per la relazione, comincia a borbottare, mentre mi è sembrata situazione sociale che salta oggi nel nostro paese. Non vi ho provetto una proposta programmatica adeguata, soprattutto per le associazioni. E mi pare che le strumentate citazioni del Gramsci siano non bastate a colmare questa lacuna». Pietro Ingrao è stato invitato a presentare il programma del Pds a un congresso Fini a un congresso del Ps. È un fatto che testimonia il grande cambiamento che ci è stato nella scena politica: le comunque, sono venute ugualmente, perché voglio aiutarci e voglio capire. Ingrao è arrivato nel pomeriggio al congresso del Ps. Si sente tuttora nel settore della sala riservato detto che da qui si sente meglio, ingrazia non gli giudici sui centralinisti, io ho le mie idee, ma prima di giudicare voglio sentire quello che dice D'Alema».

Prodi entra in sì la appena qualche minuto prima che parta D'Alema, mentre Mauroy completa il suo saluto dal palco. Gli pongono il testo della relazione, comincia a sbagliarlo, parla con Spini, si guarda intorno. Commenta anche che il leader dell'Ulivo e il Professor di Valtorri: «Che cosa ne penso? Non posso che riconoscere bene. E il lavoro di tutta una vita...».

D'Alema comincia a leggere. Il Professor estrema una pennina rossa, si toglie l'orologio e lo stringe nella tasca. La biro va e viene dal testo. Il segretario partito di scissi dello stato centrale, e Prodi nega vigorosamente sul foglio. D'Alema addita la prospettiva del federalismo, e il Professor aggiunge qualche frase

scconde l'amarezza. Parla di errori, un errore anche per Giovanni Berlinguer. Che non accetta una simile rinuncia ad esorcizzare un nido positivo nel passato, come è già avvenuto nel caso della Cgil. E ammonisce: «Non capisco - ammetto - quel suo ambiguo secondo cui non ci sarebbe stato dubbio politico. Nessuno lo ha impedito. Chi avesse la capacità di rappresentare una posizione diversa, o chi, poteva farlo».

Severe anche le valutazioni che vengono da esponenti della vecchia guardia. Amigo Boldrini, il consigliere di Ochietto ha sollecitato fino ad abbandonare, in tempi più recenti, le fila della Quercia. Sormette, l'antennente capostadio del Psi quando gli si chiede un parere sul gesto del suo ex presidente, «Mi comprendo - premetto - allo scoperto. A fare il Congresso di Ochietto non supera me, fanno finta di cedere anche lui, con quel gesto, alla politica spettacolo».

Nella vasta sala della Fiera di Ro-

VITTORIO RAVONE *Pietro Ingrao si inchina davanti all'aula. È stata la relazione di D'Alema: è stata la relazione di un altro. E' stata la relazione di un'altra cultura, ed è stata un'altra traccia, una relazione deludente, deludente, inadeguata.*

Pietro Ingrao: «Una relazione deludente, deludente, inadeguata»

rancoso, indispettito, non all'altezza di ciò che Ochietto ha saputo fare come dirigente del vecchio Psi, gettando le radici di una nuova storia». Già. Già. Tuttavia, l'ex segretario della Cgil, E ammonisce: «Dovremmo tutti sentire, della vecchia cultura comunista, un triste. E cioè che le persone non possono prendere il sopravvento sugli interessi generali. Giuriamo allora tra gli invitati, ed ecco Etore Scolla, immancabile agli appuntamenti del partito. «Per questo, il suo contributo sostiene - sarebbe stato importante. Certo, anche questa sua decisione è il segno del calore con cui la passione che ha sempre portato nella politica. Di tutt'altro stampo, il giudizio di Armando Cossutta, che siude in prima fila accanto all'insopportabile Berlinguer. Per il presidente di Riondazione, ci si trova di fronte al segnale di un malinteso reale, diffuso all'interno di un partito che sopporta persino l'anticomunismo».

Fabio Ingrao. «Sono qui come senatrice del Pds. Le polemiche? Chiedete a lui»

Rammannico per Occhetto: «Hai sbagliato»

Roma. Chi l'avrebbe mai detto? Il Pds, travagliata creatura della scena della Borsigiana, si riunisce a congresso quattro anni dopo l'assalto del Consiglio nazionale della Quercia. Questa di Occhetto - osserva - è un'inasprita sincerità, e certe fate l'apprezzo più di tua partecipazione obbligata. Eppure si sente amarezza e pene, a noi è stato il padrone della nuova formazione politica, non c'è. Arriva invece, suo luogo con affetto da molti. Pietro Ingrao, che quella svolta aveva contestato fino ad abbandonare, in tempi più recenti, le fila della Quercia. Sormette, l'antennente capostadio del Psi quando gli si chiede un parere prima questione, nel partito, e pubblicamente? «A giudicio mio, il vecchio Pietro. «A fare il Congresso di Ochietto non supera me, fanno finta di cedere anche lui, con quel gesto, alla politica spettacolo».

Saluti di no

Fabio Ingrao

ma, resa lontana dalle lampade della televisione, il congresso sta per iniziare. Nella prima fila del palco c'è già Giglia Tedesco, presidente del Consiglio nazionale della Quercia. Questa di Occhetto - osserva - è un'inasprita sincerità, e certe fate l'apprezzo più di tua partecipazione obbligata. Eppure si sente amarezza e pene, a noi è stato il padrone della nuova formazione politica, non c'è. Arriva invece, suo luogo con affetto da molti. Pietro Ingrao, che quella svolta aveva contestato fino ad abbandonare, in tempi più recenti, le fila della Quercia. Sormette, l'antennente capostadio del Psi quando gli si chiede un parere prima questione, nel partito, e pubblicamente? «A giudicio mio, il vecchio Pietro. «A fare il Congresso di Ochietto non supera me, fanno finta di cedere anche lui, con quel gesto, alla politica spettacolo».

Nella vasta sala della Fiera di Ro-



Alberto Vianello - Rodigio - Pds

Spini e Prodi durante la relazione di D'Alema

Spini e Prodi durante la relazione di D'Alema

CASINI (Cod): - Aveva ragione Occhetto. «Il leader della Quercia ha rimandato a noi il problema di sciogliere i nodi sulle riforme istituzionali e si è preoccupato soprattutto di accorciare i suoi alleanzi. La relazione è finita, ma il mio giudizio è estremamente positivo. Anche perché di fondo D'Alema crede quello che stiamo ripetendo dal 27 marzo, al paese servono elezioni invece di rivendicazione della volontà di governo. Il Pds è indispensabile per costituire il centro-sinistra e dare all'Ulivo una radice in più molto importante. In ogni caso c'è simpatia al Centro per cento ma questo non significa identificazione».

BIANCHI (Pli): - Accordo generale. «L'accordo che abbiamo con D'Alema è generale. Non ho obiezioni particolari da fare per una riconoscimento che il Psi è costituito il centro-sinistra. Ho già fatto in particolare il riconoscimento che il Psi è costituito il centro-sinistra. E' un accordo che abbiamo con D'Alema. Condizioni di confronto su cui basa il dialogo. Un metodo che non è un ritmo impossibile al consociativismo ma un confronto per discutere e combattere. D'Alema dice bassa e lo scorso week-end il dibattito che lui abbia letto i programmi del Psi. Non è da tempo che cielo di confrontarsi con i programmi. Le regole? Sulla legge elettorale non vedo spazi. Sull'autunno bisogna tener conto dei risultati del referendum. E sulla par condicio siamo d'accordo che tutti debbano avere pari opportunità. E' il riconoscimento della leadership di Prodi. E il centrosinistra che lo deve riconoscere sostanzialmente, dopo di che ce lo ritroviamo come avversario».

BERIMOTTI (Rifondazione): - Di fondo. «Un supporto alla democrazia. Da questa relazione è venuto un supporto allo sviluppo della democrazia del nostro paese. D'Alema è coerente con una linea politica. Ora occorre lavorare molto ma il mio giudizio è estremamente positivo. Anche perché di fondo D'Alema crede quello che stiamo ripetendo dal 27 marzo, al paese servono elezioni invece di rivendicazione della volontà di governo. Il problema non è il riconoscimento sostanzialmente, dopo di che ce lo ritroviamo come avversario».

LETTA (Forza Italia): - Discorso stimolante. «Non sono deluso ma anzi stimolato dal discorso di D'Alema. Confermo il metodo di confronto su cui basa il dialogo. Un metodo che non è un ritmo impossibile al consociativismo ma un confronto per discutere e combattere. D'Alema dice bassa e lo scorso week-end il dibattito che lui abbia letto i programmi del Psi. Non è da tempo che cielo di confrontarsi con i programmi. Le regole? Sulla legge elettorale non vedo spazi. Sull'autunno bisogna tener conto dei risultati del referendum. E sulla par condicio siamo d'accordo che tutti debbano avere pari opportunità. E' il riconoscimento della leadership di Prodi. E il centrosinistra che lo deve riconoscere sostanzialmente, dopo di che ce lo ritroviamo come avversario».

SEGANI (Democrazia proletaria): - Di fondo. «D'Alema ha proposto una analisi della società italiana ed europea in età di transizione. In cui non appare il dramma della crisi che covava in questo momento. A parte dalla disoccupazione. Tutto viene evitato per proporre l'idea rassicurante di andare al governo e per stabilire la relazione così in cui sono impegnate le società nelle Europe. Questo è l'errore. La nostra società invece ha bisogno di una grande riforma contro tutti i poteri. Per questo proponiamo una linea strategica diversa: invece dell'alternativa, invece di uno sbocca di centrosinistra, una sinistra alternativa. Comunque nella riforma entra positivamente la riforma della disoccupazione, la riforma delle misure per battere la disoccupazione, la riforma della proposta di un allezzo ormai a fuoco con noi e fuori da un portavoce reale. Siccome però c'è convergenza verso la democrazia, vediamo come è stato lo realismo della nostra proposta, un'alleanza per battere la destra, lo dicono meglio trema, ma meglio sembra lo strumento ideale».

SEGNI (Democrazia proletaria): - Di fondo. «Il no al presidente Occhetto». «D'Alema ha proposto una analisi della società italiana ed europea in età di transizione. In cui non appare il dramma della crisi che covava in questo momento. A parte dalla disoccupazione. Tutto viene evitato per proporre l'idea rassicurante di andare al governo e per stabilire la relazione così in cui sono impegnate le società nelle Europe. Questo è l'errore. La nostra società invece ha bisogno di una grande riforma contro tutti i poteri. Per questo proponiamo una linea strategica diversa: invece dell'alternativa, invece di uno sbocca di centrosinistra, una sinistra alternativa. Comunque nella riforma entra positivamente la riforma della disoccupazione, la riforma delle misure per battere la disoccupazione, la riforma della proposta di un allezzo ormai a fuoco con noi e fuori da un portavoce reale. Siccome però c'è convergenza verso la democrazia, vediamo come è stato lo realismo della nostra proposta, un'alleanza per battere la destra, lo dicono meglio trema, ma meglio sembra lo strumento ideale».

BOSSETTI (Sl): - Non siamo disponibili per il no al presidente Occhetto. «L'oggetto di Pds e per la coalizione di centro-sinistra è un buon vaticino per il Pds e per la coalizione di centro-sinistra. I socialisti approvano lo slzo di rinnovamento che è contenuto nella relazione di D'Alema ma non sono disposti né rifiutano di far parte della federazione democratica sinistra di cui D'Alema ha aperto oggi il cammino».

PREVITI (Forza Italia): - Un supporto alla democrazia. «Da questa relazione è venuto un supporto allo sviluppo della democrazia del nostro paese. D'Alema è coerente con una linea politica. Ora occorre lavorare molto ma il mio giudizio è estremamente positivo. Anche perché di fondo D'Alema crede quello che stiamo ripetendo dal 27 marzo, al paese servono elezioni invece di rivendicazione della volontà di governo. Il problema non è il riconoscimento sostanzialmente, dopo di che ce lo ritroviamo come avversario».

LETTA (Forza Italia): - Discorso stimolante. «Non sono deluso ma anzi stimolato dal discorso di D'Alema. Confermo il metodo di confronto su cui basa il dialogo. Un metodo che non è un ritmo impossibile al consociativismo ma un confronto per discutere e combattere. D'Alema dice bassa e lo scorso week-end il dibattito che lui abbia letto i programmi del Psi. Non è da tempo che cielo di confrontarsi con i programmi. Le regole? Sulla legge elettorale non vedo spazi. Sull'autunno bisogna tener conto dei risultati del referendum. E sulla par condicio siamo d'accordo che tutti debbano avere pari opportunità. E' il riconoscimento della leadership di Prodi. E il centrosinistra che lo deve riconoscere sostanzialmente, dopo di che ce lo ritroviamo come avversario».

SEGANI (Democrazia proletaria): - Di fondo. «D'Alema ha proposto una analisi della società italiana ed europea in età di transizione. In cui non appare il dramma della crisi che covava in questo momento. A parte dalla disoccupazione. Tutto viene evitato per proporre l'idea rassicurante di andare al governo e per stabilire la relazione così in cui sono impegnate le società nelle Europe. Questo è l'errore. La nostra società invece ha bisogno di una grande riforma contro tutti i poteri. Per questo proponiamo una linea strategica diversa: invece dell'alternativa, invece di uno sbocca di centrosinistra, una sinistra alternativa. Comunque nella riforma entra positivamente la riforma della disoccupazione, la riforma delle misure per battere la disoccupazione, la riforma della proposta di un allezzo ormai a fuoco con noi e fuori da un portavoce reale. Siccome però c'è convergenza verso la democrazia, vediamo come è stato lo realismo della nostra proposta, un'alleanza per battere la destra, lo dicono meglio trema, ma meglio sembra lo strumento ideale».

BOSSETTI (Sl): - Non siamo disponibili per il no al presidente Occhetto. «L'oggetto di Pds e per la coalizione di centro-sinistra è un buon vaticino per il Pds e per la coalizione di centro-sinistra. I socialisti approvano lo slzo di rinnovamento che è contenuto nella relazione di D'Alema ma non sono disposti né rifiutano di far parte della federazione democratica sinistra di cui D'Alema ha aperto oggi il cammino».

SPANI (Laburisti): - Più vicini a partito europeo. «I laburisti sono pronti ad andare al patto federativo proposto dalla Quercia. E' la relazione di D'Alema a preparare il futuro, un grande partito del socialismo europeo in Italia».

BOSSETTI (Sl): - Non siamo disponibili per il no al presidente Occhetto. «L'oggetto di Pds e per la coalizione di centro-sinistra è un buon vaticino per il Pds e per la coalizione di centro-sinistra. I socialisti approvano lo slzo di rinnovamento che è contenuto nella relazione di D'Alema ma non sono disposti né rifiutano di far parte della federazione democratica sinistra di cui D'Alema ha aperto oggi il cammino».

SPANI (Laburisti): - Più vicini a partito europeo. «I laburisti sono pronti ad andare al patto federativo proposto dalla Quercia. E' la relazione di D'Alema a preparare il futuro, un grande partito del socialismo europeo in Italia».

BOSSETTI (Sl): - Non siamo disponibili per il no al presidente Occhetto. «L'oggetto di Pds e per la coalizione di centro-sinistra è un buon vaticino per il Pds e per la coalizione di centro-sinistra. I socialisti approvano lo slzo di rinnovamento che è contenuto nella relazione di D'Alema ma non sono disposti né rifiutano di far parte della federazione democratica sinistra di cui D'Alema ha aperto oggi il cammino».